

Curia Vescovile di Recanati-Loreto

A.C.I. - UFFICIO GENERALE

N. 2564 Prot. AL. 25

Posiz. Recanati

Data 11.12.42

N. di posizione 53
di protocollo 4381

Oggetto Circa Sala Vitteria.

Allegati N.

Recanati 9 Dicembre 1942.

Rev.me Monsignore,

Mi è pervenuta la lettera in data 1° Dicembre 1942 relativa alla Sala Vitteria.

I ricorsi contro il Cinema di detta Sala non mi fanno più meraviglia, perchè sono già diversi anni che gli avversari della "Sala Vitteria", cioè qualche prete bacato, qualche frate seppioista, qualche beghina che non ha mai viste il Cinematografo e qualche farsista che milita purtroppo nelle nostre file, si sono associati ai gestori degli altri Cinema cittadini ed hanno incassate i tavoli delle Autorità Ecclesiastiche, Civili, Politiche con diatribe dirette a far chiudere la Sala Vitteria. Vostra Signoria non stupisca nell'apprendere che più di un ricorso venne mandato a Roma perfino durante il Conclave del "Pastor Angelicus".

I Frati Agostiniani battono il record in questi ricorsi e di recente hanno presentato a me un elenco di film programmati nella Sala Vitteria e non approvati dal C.C.C. -

Sono certo che una copia di questo elenco sarà stata inviata anche alle Autorità Ecclesiastiche Superiori. Vorrei credere che questi Padri Agostiniani fossero animati da retta intenzione, ma ho il dubbio che essi si agitano per prendere l'iniziativa della gestione della Sala Vitteria, la quale essendo vicinissima al loro Convento, potrebbe essere per essi un cespite di rendita morale, religiosa ed economica. Posso assicurare che questo non accadrà finchè io sarò Vescovo di questa Diocesi.

Quali sono i torti della Sala Vitteria? Passavo prima di tutto che la Sala Vitteria è un cinema non parrocchiale ma di ordine pubblico, che ha fatto molto bene nella sua lunga esistenza e che da 18 anni io mi sono sempre occupato del suo buon funzionamento come Ordinario Diocesano.

La Sala Vitteria è stata all'avanguardia del Cinema Cinema sono in questa cittadina di 17.000 abitanti. Quando Cinema era solo, si poteva programmare filmi di Santi, se ce

Rev.me Monsignore
Mons. GIUSEPPE BORGHINO
V. Dirett. Gen.le A.C.I.

R.C.M.A.

Studio
del Centro
della Scuola
della Azione cattolica
e del movimento
cattolico in Italia
Paolovi

././.

stati, anche tutti i giorni, ma quando a Recanati incominciò a sorgere la concorrenza di altri Cinema locali, la Sala Vittoria dovette adottare criteri più larghi nella programmazione dei film, perchè la Sala Vittoria ha avuto sempre la licenza come cinema aperto al pubblico e non ha mai avuto carattere parrocchiale.

He nominate una Commissione diocesana per la revisione preventiva dei film da proiettarsi nel Cinema Vittoria. Di questa Commissione si potrebbe fare anche a meno quando si potessero proiettare esclusivamente film approvati dal C.C.C.; quod est in votis... ma hic labor hec opus.

In Italia le Case editrici di film danno una produzione di circa trecento pellicole all'anno; il C.C.C. in base alle proprie pubblicazioni avrà la media di una revisione di 50 film all'anno; fra questi film revisionati ce ne saranno 25 visibili a tutti; questi 25 film non sono radunati in una Casa unica noleggiatrice, ma sparsi molte volte nelle varie Ditte e non si possono noleggiare se non con altri film non revisionati. Ma allora, Rev. mo Monsignore, come si può gestire un Cinema, alle dipendenze dell'Autorità Ecclesiastica, se questa non ha una Commissione di revisione diocesana?

La revisione del C.C.C. come ben dice Mons. Civardi nel suo Opuscolo "Il cinema di fronte alla morale" ha carattere direttivo ed ammette diverse revisioni nei casi di moralità relativa; può darsi infatti che consuetudini e situazioni morali nei vari paesi consigliano diversi criteri di giudizio; il clima morale varia da Nazione a Nazione, da Diocesi e Diocesi per non dire da Parrocchia a Parrocchia; per cui ciò che in un luogo è occasione di peccato non lo è in un altro, o lo è meno (Mons. Civardi: Il Cinema di fronte alla morale - pag. 22).

Potrà darsi ancora che la nostra revisione diocesana abbia qualche volta oltrepassate le linee di confine circa il giudizio sulla moralità di un film, ma non si può ammettere che sistematicamente abbia programmato produzioni immorali. Perchè è un fatto che tutti i film della Sala Vittoria sono revisionati dalla nostra Commissione Diocesana, tanto quelli revisionati dal C.C.C. quanto quelli non revisionati e non approvati. Purtroppo anche su ciò ci potrà essere un po' di soggettivismo.

Cite un fatto. Il giorno 12 Novembre si tenne l'adunanza della Consulta Diocesana di Azione Cattolica da me presieduta. Tra le altre Relazioni si ebbe anche quella del Cinematografo nei confronti con la Sala Vittoria. Si notò che a Recanati, come in ogni altro luogo, c'è una vera mania per il cinema e che è necessaria la Sala Vittoria per evitare il male maggiore. La Commissione di revisione dei film della Sala Vittoria pur ammettendo che qualche volta per forza maggiore si dovette usare un po' di manica larga, citava di aver bocciato un film "Sabbie mobili" senza sapere che era stato, sia pure con riserva, approvato dal C.C.C. - In questo film - mi dicono - e voi lo potete controllare - c'erano due omicidi, un'adulterio continuato con parecchie scene lasciate in eredità alla vittima dell'adulterio e parecchie scene



Istituto
per la storia
dell'Azione cattolica
e del movimento
cattolico in Italia
Paolovi

di tabarin.

La Presidente poi della C.F. di A.C. riferì di aver visto un film " Teresa Venerdì " pure alla Sala Vittoria approvato dal C.C.C. solamente per adulti, ma che in realtà non presentava nulla di male anche per i ragazzi. Come si vede ci sono criteri molto soggettivi in alte ed in basso.

Inoltre debba notare che tutti i Parruci della nostra Città sono d'accordo nell'affermare la necessità del Cinema Vittoria per arginare il maggior male e soprattutto per impedire il Varietà, che per il passato ha portato tanti danni fisici e morali alla gioventù e specialmente ai minorenni; anzi dirò di più: I Parruci si sono obbligati a coprire i deficit eventuali per la gestione del Cinema Sala Vittoria.

La Sala Vittoria per l'ambiente e per le direttive è favorita dall'aristocrazia e dalla parte più seria della Città, che ama spettacoli onesti. Tutte queste, si comprende, eccita l'odio degli avversari, che cercano di sfogarsi in tutti i modi possibili pur di screditare la Sala Vittoria.

Non ho mancato di far richiami alla Commissione di revisione quando è stato programmato qualche film non approvato dal C.C.C., ma mi è stato assicurato che opportuni emendamenti al film condannato poteva passare per il nostro pubblico; anzi qualche volta gli spettatori hanno protestato dicendo che alla Sala Vittoria si massacravano i film con troppi tagli revisionistici.

Due anni fa poi facendo il bilancio tra l'attivo e il passivo finanziario e morale del Cinema, sono venute nella determinazione di affittare la Sala Vittoria ad un gestore cinematografico di Ancona che mi ha fatto buone condizioni, tra le quali ammette la revisione delle pellicole ed il divieto di fare il varietà non solo nella Sala Vittoria, ma anche nell'altre Cinema locali Fersiani da lui gestite.

Se tutte queste non basta ai nemici della Sala Vittoria io do ampia facoltà ad essi e specialmente ai Padri Agostiniani di aprire un Cinema parrocchiale, e sperimenteranno presto quanto sa di sale occorrersi di un Cinema specialmente quando non si ha alcuna competenza in tale materia.

La soluzione della questione del Cinematografo per noi Cattolici è ancora in alto mare; per quanto si faccia non si riesce ad arginare tutto il male che ne proviene. Se si può fare qualche cosa nei piccoli Centri, poco o nulla si fa nelle grandi Città, in mezzo alla celluvie di tanti film e Cinema di varietà.

I Cinema parrocchiali sono pochi; le spese di neleggie delle pellicole, del personale e del macchinario ed accessori sono ingenti. Chi ha un Cinema parrocchiale è un votato al fallimento se non ha fondi segreti ove attingere.

Ed ora, Monsignore, mi permette un suggerimento. Vista derate che con la revisione dei film non si ottiene quanto si

ra per la moralità della Cinematografia e per la sana educazione civile e religiosa del nostro popolo, sarebbe necessario che la Direzione Centrale dell'Azione Cattolica procurasse di fare entrare qualche Membro di essa nella Commissione Governativa per la revisione delle pellicole; in regime concordatarie ciò non dovrebbe essere impossibile perchè la moralità dei film, come risulta dai nuovi Codici, interessa non solo la Chiesa, ma anche lo Stato. Così il compito dei revisori diocesani sarebbe agevolato ed il sole della moralità cinematografica risplenderebbe per tutti i buoni e cattivi.

Scusate, Monsignore, se ho rubato un pò di tempo con queste mie esposte, che ho credute necessarie perchè cotesto Ufficio Generale abbia un'idea di quel pò di bene che almeno si ha intenzione di fare qui a Recanati per la questione del Cinematografo, finchè l'Autorità Suprema della Chiesa non darà filmi artistici editi per conto proprio e forniti a poco prezzo ai Cinema gestiti dai Cattolici.

Con deferente stima ed ossequio mi professo
dev.mo in X.to

+ Alunzi Ottavio
Vescovo di Recanati-Lerete